

HOSTELET G., *L'investigation scientifique des faits d'activité humaine, avec application aux sciences et aux techniques sociales*. Due volumi di pp. XVI-286 e 265. Librairie Marcel Rivière et C.ie, Paris, 1960.

Le questioni di metodo e, in generale, i problemi gnoseologici, interessano non soltanto il filosofo di professione, ma qualsiasi pensatore o studioso. Si potrà domandare quali siano i titoli che questo ultimo ha, per occuparsene; sempre che quei problemi non siano affrontati per mero desiderio di evasione.

Ma, in verità, nel mondo di oggi, teso verso uno straordinario arricchimento delle nostre cognizioni, è spontaneo ricercare un quid comune a tutti i tipi, le varietà, le novità di conoscenza umana.

Pur mirando apparentemente ad uno scopo più limitato («l'investigazione scientifica dei fatti dell'attività umana, utilizzando largamente le direttive della Metodologia generale dell'investigazione scientifica») G. Hostelet pubblica due densi libri che stimolano a ripensare criticamente — ma produttivamente — i concetti di teoria, metodo, azione, tecnica, scopo, condizione ecc., che l'abitudine ha reso familiari e che, spesso, si applicano frettolosamente al rinnovarsi accelerato dell'odierna realtà.

Si ha così un opportuno richiamo alla precisione dei vocaboli, dei ragionamenti, al rigore delle impostazioni e, specialmente, alla consapevole ricerca delle condizioni implicite o ignorate, alle quali è legata la validità delle affermazioni o delle ipotesi. Poichè proprio da questo senso di vigile responsabilità scaturisce il progresso scientifico, ci sia permesso ricordare — per l'economica — la seguente proposizione del Pantaleoni: «E' occorso un secolo di lavoro analitico per parte di menti di primo ordine per giungere a chiarire concetti elementari come

quelli di "bene", "bene economico", ecc. ».

L'autore è pensatore e uomo d'azione, e pertanto la sua trattazione ha il pregio di riflettere con immediatezza il mondo contemporaneo; e, infatti, sono numerosissimi i richiami, le applicazioni e, anche, i riferimenti a sue precedenti opere di argomento sociale.

L'ansia di una conoscenza non disgiunta dall'azione è così riassunta: «La Metodologia della investigazione scientifica dei fatti dell'attività umana, mi sembra aprire una via particolarmente favorevole per lo sviluppo della conoscenza sociale e per guidare l'azione sociale... *Io penso inoltre di favorire la mutua comprensione di scienziati e di tecnici di diversa formazione spirituale, e così di rendere più agevole e più efficace la loro collaborazione, nel campo della conoscenza e dell'azione dove questa collaborazione è richiesta.* »

Sotto questo profilo a me sembra che le nobili intenzioni si siano concretate in una raccolta di considerazioni e riflessioni impegnative, efficaci e di notevole importanza. Per quanto riguarda le applicazioni alle singole branche, nelle quali usualmente si ordinano i fatti dell'attività umana, il lavoro è, naturalmente, più complesso e attende la collaborazione di tutti.

M. R. MANFRA

Milano, Università Cattolica.

PASQUINI M., *La sicurezza sociale*. Un volume di pp. 116. Universale Studium, Roma, 1960.

Il termine «sicurezza sociale» è entrato oggi nell'uso comune di quanti si occupano di previdenza sociale e di politica economica e sociale. Non sempre però è inteso nel suo giusto senso. Da molti, infatti, si guarda ad essa come ad una panacea, capace di risolvere radicalmente il problema della realizzazione di una esi-

stenza tranquilla e coperta da tutti i rischi individuali e sociali. Pretesa evidentemente assurda. E' con soddisfazione quindi che vediamo apparire delle pubblicazioni, dirette soprattutto al pubblico di media cultura, le quali mirano a mettere nei giusti termini il problema ed a chiarire il significato, le finalità e il contenuto della sicurezza sociale, nonché ad informare sugli indirizzi, le strutture e i risultati finora raggiunti. Tra queste pubblicazioni va senz'altro annoverato il volume del Pasquini: « La sicurezza sociale », pregevole per la precisione e la chiarezza della esposizione.

L'A. inizia la trattazione chiarendo il concetto di « sicurezza sociale », che si distingue dalla « beneficenza », dalla « assistenza pubblica » e anche dalla « previdenza sociale » (cap. I), per passare poi a parlare dell'oggetto della sicurezza sociale, del campo di applicazione, delle fonti di finanziamento, dei sistemi e degli organi di gestione (cap. II), e quindi delle realizzazioni in alcuni paesi europei ed extraeuropei (cap. III). Dopo questo quadro panoramico, l'A. affronta il tema dei rapporti, che intercorrono tra sicurezza sociale ed economia, facendone rilevare le connessioni (cap. IV), e quelli tra sicurezza sociale ed etica, mettendo in luce come la sicurezza sociale, se ben intesa e saggiamente concepita, non affievolisce affatto i valori spirituali dell'uomo, cioè la sua libertà, la libera iniziativa, il senso di responsabilità e i vincoli familiari (cap. V). Negli ultimi due capitoli l'A. tratta alcuni problemi di fondo, specie per i riflessi che hanno sui regimi politici di tipo totalitario e democratico (cap. VI), e chiude quindi con un cenno alle organizzazioni internazionali, che si occupano dello studio e dello sviluppo della sicurezza sociale nel mondo (cap. VII). Ci piace infine riportare, per l'equilibrio e il senso cristiano che vi troviamo, il brano seguente, con cui il Pasquini conclude la trattazione. Dopo aver affermato, da una parte, la necessità di dare al cittadino una certa sicurezza economica, e, dall'altra, che un eccesso di previdenza può

soffocare i valori spirituali della persona umana, l'A. così continua: « ... un regime di sicurezza sociale si rivelerà tanto più idoneo a conseguire i suoi fini quanto più rispetterà la libertà dell'individuo, poichè la personalità umana non può e non deve essere compressa, soffocata, se si vuole che i cittadini abbiano una salda coscienza morale, il senso del dovere e quello della responsabilità dei propri atti. Aiutare i bisognosi è un dovere morale prima che sociale, ma si deve fare in modo che la libertà dal bisogno, che la sicurezza sociale vuol garantire, non si trasformi per gli incapaci e gli inetti in una libertà dal lavoro, in una libertà dal sacrificio, che, inteso nel senso cristiano, è il lievito stesso della vita » (p. 111).

Per concludere ci sembra di dover rilevare, dati i dubbi e le esitazioni che ancora esistono in merito, che sarebbe stato di indubbia opportunità ed efficacia un approfondimento del fondamento etico del diritto alla sicurezza sociale, che scaturisce dalla persona umana e poggia sulla giustizia e sulla solidarietà.

A. CARCIONE

*Messina, Istituto Ignatianum.*

RAMIREZ A., *Antologia del pensamiento político*. Un volume di pp. 510. Editorial Cultura, T.G., S.A. Mexico, 1957.

Come dice il titolo, il volume è un compendio del pensiero politico, nei suoi punti centrali e più personali, di un centinaio di uomini politici. Uomini politici nel senso vasto della parola, che non comprende solo gli uomini impegnati nell'azione, ma anche i pensatori e i filosofi. Si comincia da Socrate, e, soffermandosi sugli uomini più rappresentativi, si risale fino ai nostri giorni, a Hitler, a Mussolini. La larga parte della trattazione concessa ai politici dei nostri tempi, e di quelli che li hanno immediatamente preceduti, riesce felicemente a togliere all'opera il carattere un poco pedante che sarebbe stata costretta ad assumere se si